

a valutare la compatibilità tra le decisioni fino ad ora assunte da enti ed imprese e l'obiettivo sopra indicato.

(7-00575) « Panattoni, Duca, Raffaldini, Tidei, De Luca, Albonetti, Mazzarello, Rognoni, Susini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 2005 scade il termine per la cessazione degli stati d'emergenza, dichiarati dal Presidente del Consiglio dei ministri, nella zona interessata dagli eventi sismici e vulcanici verificatisi nel periodo ottobre-novembre 2002;

risulta che, ad oggi, l'opera di ricostruzione sia appena iniziata e che, al tempo stesso, non siano venute meno le condizioni di disagio socio-economico in cui versa la popolazione, danneggiata dall'improvvisa interruzione dell'attività turistica in zone montane;

l'articolo 6-ter del disegno di legge n. 3294 dal titolo « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini », prevede il differimento dei termini per le imprese danneggiate dagli eventi alluvionali del 1994 al 30 giugno 2005, non prevede invece proroghe per gli eventi sismici e vulcanici verificatisi nel periodo ottobre-novembre 2002 —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a prevedere la proroga del termine per la cessazione degli stati d'emergenza anche nella zona interessata dagli eventi sismici e vulcanici

verificatisi nel periodo ottobre-novembre 2002. (4-13154)

ANTONIO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 (cosiddetto decreto Ronchi) si è data attuazione alle direttive 91/156/CEE (sui rifiuti), 91/689/CEE (sui rifiuti pericolosi) e 94/62/CE (sugli imballaggi e sui rifiuti d'imballaggio);

il suddetto decreto disciplina la gestione dei rifiuti, costituente oramai attività di pubblico interesse, ed ha il fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi;

tali rifiuti, come previsto dall'articolo 2 comma 2 del decreto 22/97, devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, senza determinare rischi per l'acqua, per l'aria, per il suolo e per la fauna e la flora, senza causare inconvenienti da rumori o odori e senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;

la Regione Campania ha, per la prima volta, regolato la gestione dei rifiuti solidi urbani con la legge 10/93 proponendosi di raggiungere, nel triennio 1993-1995, una riduzione fino al 50 per cento dell'utilizzo delle discariche, grazie alla raccolta differenziata, al riciclo e riuso dei materiali ed alla compattazione dei rifiuti;

il predetto piano, però, non è mai decollato tanto che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con ordinanza dell'11 febbraio 1994, fu costretto a nominare il Prefetto di Napoli quale commissario straordinario per la situazione di emergenza determinatesi nel settore dei rifiuti solidi urbani nella Regione Campania;

con la predetta ordinanza, al Commissario predetto furono conferiti poteri straordinari al fine di superare le difficoltà sorte nell'attività di smaltimento dei RSU, estesi, successivamente, in ragione della drammaticità della crisi, anche al settore dei Rifiuti Speciali;

con successiva ordinanza del 18 marzo 1996 n. 2425, il commissariato per l'Emergenza fu diviso in due tronconi: al Prefetto di Napoli restò la titolarità per i RSU e, quindi, l'onere di realizzare gli impianti di smaltimento utili per superare l'emergenza in vista della realizzazione degli impianti di smaltimento definitivi; al Presidente della Regione Campania, invece, fu affidata la gestione dei Rifiuti Speciali e la realizzazione degli impianti di smaltimento definitivi ed infine la realizzazione del Piano Regionale di Smaltimento dei rifiuti;

a distanza di oltre dieci anni, però, dalla istituzione del Commissario Straordinario per i rifiuti, nella Regione Campania lo stato di emergenza, non solo persiste, ma è addirittura peggiorato come risulta dagli episodi riportati dagli organi di stampa: sequestro degli impianti di cdr, proteste delle comunità locali e blocco di strade ed autostrade eccetera;

in particolare, allo stato, la situazione nella Regione Campania sul fronte dell'emergenza rifiuti può così di seguito sintetizzarsi:

1) la bonifica delle discariche abusive non c'è mai stata;

2) i pochi impianti di cdr realizzati, invece di produrre ecoballe (da destinare ai futuri inceneritori), continuano a produrre un prodotto inquinante che nulla ha delle caratteristiche del cosiddetto « combustibile da rifiuti »;

3) la costruzione degli inceneritori non è mai iniziata;

tale situazione è particolarmente grave e pericolosa soprattutto nel cosiddetto triangolo a Nord di Napoli, costituito dai Comuni di Giugliano in Campania,

Qualiano e Villaricca, dove sono ancora in esercizio discariche con involucri utilizzati in parte per lo smaltimento rifiuti solidi urbani ed in parte per il conferimento di rifiuti speciali;

sul territorio « giuglianese », in particolare, sono presenti anche discariche abusive, così come risulta confermato dalle indagini della magistratura inquirente;

in Campania, in buona sostanza, ci sono territori di serie A, che producono rifiuti, e territori di serie B, che sono costretti a smaltirli;

proprio in queste ore va registrato un ulteriore aggravamento della situazione di crisi in ragione e conseguenza del sequestro, da parte della magistratura, di ben 7 impianti di cdr;

il Prefetto Catenacci, (vedi *Repubblica* – Cronaca di Napoli del 22 febbraio 2005), al riguardo ha dichiarato che: « Siamo con le spalle al muro: tutta la Campania sarà sommersa dai rifiuti e nessuno potrà più lamentarsi »;

tale drammatica situazione, già grave di per sé, ha determinato, nel corso degli anni, un deciso peggioramento della qualità della vita con gravi ripercussioni per la salute dei cittadini;

in particolare, secondo uno studio commissionato dal Dipartimento della Protezione Civile sull'impatto sanitario del trattamento dei rifiuti in Campania nella provincia a Nord di Napoli è stata riscontrata un'incidenza maggiore di patologie tumorali e di malformazioni congenite rispetto alla media regionale. Le analisi operate ed elaborate dall'OMS, dall'Istituto Superiore di Sanità, dal CNR e dall'assessorato alla Sanità della Regione Campania al termine di un'indagine durata un anno e mezzo, hanno consentito l'identificazione di un'area nella quale la mortalità generale e i tassi specifici per diverse patologie tumorali sono particolarmente elevati;

maggiormente colpita è la parte settentrionale della Provincia di Napoli (Giugliano e Villaricca, dove sono ancora in esercizio discariche con involucri utilizzati in parte per lo smaltimento rifiuti solidi urbani ed in parte per il conferimento di rifiuti speciali);

gliano in Campania, Qualiano e Villaricca) laddove la mortalità è risultata in eccesso per gli uomini del 43 per cento e per le donne del 47 per cento;

in particolare, l'aumento della mortalità tumorale risulta significativo nella popolazione maschile di Giugliano: su 765 casi attesi nel periodo 1986-2000, ne sono stati registrati 821, con picchi per tumori alla trachea, ai bronchi, ai polmoni, alla vescica e alla prostata;

sono, altresì, 564 i casi di morte tumorale per lo stesso periodo per le donne di Giugliano, 132 per Qualiano e 174 per Villaricca; soprattutto neoplasie alla mammella, all'utero e al fegato:

non migliore è la situazione sul versante relativo all'apparato circolatorio: negli ultimi anni, infatti, la mortalità per malattie ad esso collegate è « particolarmente accresciuta » nei tre Comuni analizzati, per entrambi i sessi —:

se non ritengano di dover intervenire con la massima urgenza ai fini della dichiarazione di disastro e/o calamità naturale e ambientale di tutto il comprensorio dei Comuni a Nord di Napoli interessati dall'emergenza della gestione e smaltimento dei rifiuti. (4-13158)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente sfortunata vicenda della « autostrada » Salerno-Reggio Calabria ha dato la stura ad una campagna di propaganda contro il Governo e, segnatamente, contro il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti;

in particolare Regioni e Comuni hanno alimentato la polemica nei confronti del governo centrale;

in realtà si apprende che soltanto il 30-40 per cento dei Comuni ha predisposto il proprio Piano di emergenza, secondo quanto risulterebbe dalle risposte che le Regioni hanno fornito al Dipartimento

della Protezione Civile, che aveva richiesto informazioni anche sul grado di consapevolezza delle amministrazioni locali dei rischi naturali sul territorio;

secondo quanto dichiarato dal Capo del Dipartimento Guido Bertolaso « i Sindaci devono assumersi le proprie responsabilità, perché non si può pretendere che da Roma si riesca a gestire qualsiasi emergenza » (cfr. *Guida agli Enti Locali* n. 7 del 19 febbraio 2005 alla pagina 7) —:

quali iniziative il Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministro dell'Interno e con le singole Regioni, intenda assumere al fine di ottenere da parte di tutti i Comuni la predisposizione del proprio Piano di emergenza, quale strumento indispensabile per affrontare, ove necessario, situazioni di emergenza di qualunque origine e natura, essendo del tutto insoddisfacente la percentuale del 30-40 per cento segnalata dalle Regioni.

(4-13169)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di mercoledì 16 febbraio 2005 verso le ore 11 del mattino (ora italiana) Piergiorgio Rosetti, Monica Puto, Johannes Steger, tre volontari italiani dell'Operazione Colomba — Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini — sono stati aggrediti da un gruppo di 5 coloni israeliani provenienti dal vicino insediamento di Ma'on, in Cisgiordania;

uno dei coloni ha esploso alcuni colpi di fucile in direzione dei volontari, in seguito sono accorsi altri coloni che hanno picchiato a sangue i tre volontari, uno dei quali è obiettore di coscienza in servizio civile come casco bianco;